

## ASSESSORI AL VERDE

## Bologna, lo smog che respira se lo misura da solo il cittadino

FORTE CLÒ\*



Cominciare un intervento per l'inserimento dell'«Unità» potendo citarne altri scritti da altri assessori di Provincia fa davvero piacere perché segna da parte del giornale un atteggiamento che ha superato l'idea che la Provincia sia un ente inutile da cancellare dal sistema istituzionale italiano. Tanto più fa piacere quando si tratta di parlare di mobilità e d'inquinamento atmosferico per portare esperienze concrete e argomenti da sottoporre al confronto e con l'opinione pubblica e con altri enti a partire dai Comuni, soprattutto quelli grandi.

L'esperienza descritta da Rossella D'Acqui, assessore della Provincia di Genova, assume un carattere emblematico circa il ruolo dell'ente

Provincia e ciò che si può fare anche in virtù delle nuove funzioni che le sono state affidate. Piani territoriali di coordinamento, concertazione fra enti, sussidiarietà verticale e orizzontale non sono solo e tanto modalità di comportamento, ma sostanza di una pratica di governo che porta a fare i conti, in questo caso, con la strutturale della questione ambientale e con l'esigenza di lavorare diversamente anche su azioni di monitoraggio. Si badi, non è assolutamente nulla di innovativo quello che sto per dire, ma è sicuramente un tentativo di andare oltre quella sorta di voyeurismo da monitoraggio che spesso caratterizza chi si occupa d'ambiente, per fare della ricerca dei dati un'occasione di educazione diffusa. In conseguenza delle disposizioni ultime in materia d'inquinamento atmosferico e del modo positivo con cui la Regione Emilia-Romagna le applica, alla Provincia, in collaborazio-

ne con Arpa, dato che qui esiste, compete di coordinare l'avvio di un rapporto sulle questioni della mobilità tra il Comune di Bologna e i 14 Comuni dell'immediata cintura. Va quindi svolto il rilevamento dei dati sulla qualità dell'aria in quei comuni ove non è ancora stato fatto. Oltre al mezzo mobile e alle centraline fisse di cui già si dispone, si è deciso di ricorrere ad altri strumenti, fra i quali i campionatori passivi di uso personale per coinvolgere nell'operazione parti di opinione pubblica alla quale oggi arrivano solo input del tipo «...quindi oggi non si gira in macchina...» oppure «...stare in casa perché l'ozono ha sfiorato...», conseguenti la lettura di dati, certamente pubblicati dai quotidiani locali, ai più di difficile lettura. Comunque dati freddi, che, pur facendo riferimento a situazioni di particolare delicatezza, restano lontani da una comprensione piena e diffusa.

I campionatori di uso personale verranno utilizzati

proprio nell'intento di produrre le condizioni per una conoscenza sociale, come dire concreta e specifica, dell'effettiva importanza dei dati di cui occorre essere in possesso e del senso delle misure, anche limitative del traffico privato, a questo punto non più solo nella grande città. Si tratta in buona sostanza del tentativo di impostare in chiave diversa quel lavoro fondamentale che è la raccolta dei dati, facendo dell'educazione ambientale un'esperienza che riguarda non solo chi va a scuola e in particolare chi frequenta la scuola dell'obbligo, ma pezzi interi di società, a partire dal mondo del lavoro.

Pensionati, lavoratori dipendenti, liberi professionisti, commercianti ecc. saranno sollecitati a essere i protagonisti attivi di questa prova, nell'intento di produrre insieme a loro la consapevolezza diffusa su ciò che occorre fare, a partire dalla necessaria rivalutazione del trasporto pubblico urbano ed extra urba-

no. Sapere cosa si respira perché addosso ti porti lo strumento che te lo dice dovrebbe aiutare a capire la mescolanza di certi interessi personali o di categoria, per dare più spazio a quelli generali, per acconsentire e collaborare con la messa a punto delle misure, soprattutto di quelle preventive, nel quadro della ragione che ispira la costruzione del patto sociale sulla mobilità sostenibile. Nulla di particolare, come si può ben vedere, ma solo la volontà di percorrere, anche sulla questione ambientale, quell'idea di formazione permanente, felicemente pensata per il lavoro, che aiuti a dare veste e sostanza nuova ai comportamenti individuali, condizione indispensabile perché tutta una serie di scelte circa l'uso di risorse e il modo di spostarsi siano lette nel loro giusto intento che non è quello di coercire i singoli, ma di produrre una libertà collettiva: la libertà di respirare aria pulita.

\*assessore all'ambiente Provincia di Bologna

PARLAMENTO  
NEWS

## CONSIGLIO MINISTRI

Seveso II  
e qualità dell'aria

Approvati in via definitiva, su proposta del ministro per le Politiche comunitarie, Letta, e del ministro dell'Ambiente, Ronchi, due decreti legislativi in attuazione della legge comunitaria n. 128 del 1998, concernenti l'attuazione della direttiva 96/82 (cosiddetta «Seveso II») relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose; l'attuazione della direttiva 96/62 in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente.

Destinazione  
della carbon tax

Esaminato in via preliminare, su proposta dei ministri dell'Ambiente, Ronchi, e dell'Industria, Bersani, uno schema di regolamento per la destinazione delle maggiori entrate derivanti dalla tassazione sulle emissioni di anidride carbonica, che sarà trasmesso al parere della Conferenza unificata e del Consiglio di Stato.

## COMMISSIONI

Programmazione  
dei lavori - Camera

A settembre verranno esaminati in sede referente i seguenti provvedimenti: Salvaguardia di Venezia C. 5176 De Piccoli (Dsu), C. 5372 Bonato (Misto), C. 5551 Turroni (Misto), C. 5576 Scarpa Bonazza Buora (Fi) e C. 5633 Galati (Misto). Norme in materia di urbanistica (C. 407 Noncera (Udr), C. 518-524 Turroni (Misto), C. 604 Baccini (Misto), C. 677 Sbarbati (Misto), C. 1126 De Cesaris (Misto), C. 1287 Siniscalchi (Dsu), C. 1552 Vincenzo Bianchi (Fi), C. 2209 De Biasio Calimani (Dsu), C. 2884 Gambato (Misto), C. 3116 Noncera (Udr), C. 3206 Mussi (Dsu), C. 3258 Merlo (Pdu), C. 3449 Galati (Misto), C. 3779 Martinati (An), C. 4026 Matacena (Fi), C. 4112 Testa (Du), C. 4134 Casinelli (Pdu), C. 5456 Tosolini (An) e C. 2762 Governo o abbinata C. 2790 Testa (Du), Calamita naturali C. 866 De Cesaris (Misto), C. 3580 Stradella (Fi) e C. 4191 Parolo (Lega Nord). Rifinanziamento di interventi in campo ambientale (Subordinatamente alla trasmissione da parte del Senato e all'effettiva assegnazione - A. S. 3833). Laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso C. 4584 Gerardini (Dsu) e C. 4724 Turroni (Misto). Adeguamento prescrizioni antisismiche C. 526 Turroni (Misto) e C. 4241 Testa (Du).

Attività subacquee  
e iperbariche

La commissione Ambiente della Camera ha espresso un parere, su richiesta dall'XI commissione Lavoro pubblico e privato, sul testo unificato riguardante le attività subacquee ed iperbariche e prevenzioni degli infortuni C. 2284 Alemanno (An), C. 2729 De Murtas (comunisti), C. 2983 Malagnino (Dsu), C. 5093, approvato dal Senato.

## MINISTERO DELL'AMBIENTE



## Inquinamento delle acque, salpata la flotta degli «spazzini del mare»

Il ministero dell'Ambiente ha sottoscritto una convenzione triennale per la tutela delle coste e dell'ambiente marino del nostro paese, che vede anche quest'anno impegnate 62 unità navali (i cosiddetti «spazzini del mare»). Fino al 30 settembre pattuglieranno le coste italiane, sei giorni la settimana, otto ore al giorno. L'attività di pulizia in mare continuerà poi per tre giorni la settimana per tutto l'anno, a eccezione di emergenze. Lo scopo è quello di ripulire i mari da ogni forma

di inquinamento. Tre le principali patologie: inquinamento da idrocarburi, causato da traffico petrolifero, lavaggi di cisterne, sversamenti accidentali, sinistri e scarichi industriali; inquinamento biologico e/o chimico, causato da scarichi urbani, industriali e rurali; inquinamento da corpi solidi, provocato da fenomeni naturali e da rifiuti «ingombranti». Molteplici le attività della flotta: pattugliamento del mare con particolare attenzione alle aree protette; raccolta, stoc-

caggio, trasporto e smaltimento di materiali, sia liquidi sia solidi; interventi per la difesa del mare e delle zone costiere attraverso la rimozione degli inquinanti, con particolare attenzione agli idrocarburi; pronto intervento per l'assistenza e il salvataggio di mammiferi marini e tartarughe, nonché promozione di attività finalizzate alla tutela dell'ambiente marino. Tali attività potranno, su richiesta del ministero, essere svolte anche in acque internazionali.

## Intervento

## Salvaguardiamo i pesci, ma anche i pescatori

FRANCO MAZZOCCHI\*

L'articolo «Frutti proibiti» pubblicato venerdì 23 luglio sul numero 5 di «Ecologia e territorio» mi dà lo spunto per fare alcune riflessioni modeste ma che raramente sono oggetto di discussione sui giornali di larga tiratura: è importante porre la questione della salvaguardia di specie in via d'estinzione, e qui va detto che i pescatori in parte si sono fatti carico di questo tema e attraverso la loro associazione Lega pesca-Lega delle cooperative insieme a Legambiente hanno promosso la creazione di cinque parchi marini per proteggere specie in via d'estinzione o zone di particolare interesse ambientale e marino, ma la protezione di specie in via d'estinzione non è il solo problema.

Ritengo che uno dei nodi centrali per la salvaguardia della fauna marina - e dunque il preservare numerose specie di pesci e crostacei che vivono nei mari - sia il conoscere e il sapere. Conoscere gli stock è fondamentale e, per quello che è a mia conoscenza, in Adriatico non esistono ricerche fatte con continuità, sistematicità e metodicità, e la prova l'abbiamo avuta nelle scorse settimane quando, affrontando la discussione sui periodi migliori per attuare il fermo pesca, interpellata la ricerca, ci siamo sentiti rispondere genericamente che il fermo si poteva at-

tuare tra maggio e settembre a seconda delle qualità di pesce che si vuole pescare. Non una parola sui quantitativi di stock presenti per le diverse qualità, non un suggerimento o consiglio verso quali specie orientare la pesca.

Da questa considerazione nasce la prima riflessione: la pesca va programmata, le barche sono dotate di tecnologie avanzate, vi è uno sforzo di pesca considerevole, ma la ricerca è ferma, almeno per l'Adriatico.

Le ragioni a mio parere sono date da una forte frammentazione degli istituti di ricerca (Icram, Cnr, varie facoltà universitarie, i consorzi di ricerca delle associazioni cooperative, alcuni privati), con conseguente frammentazione dei contributi, ripetitività delle ricerche non sempre finalizzate alle priorità, trascurando quelle più consistenti perché più costose. È necessario fare una seria riforma del settore, andando al superamento della frammentazione e alla concentrazione dei finanziamenti.

La seconda riflessione riguarda la formazione professionale, troppo spesso legata a una mera gestione della barca e non anche come fattore di crescita professionale (il pescatore è sempre stato abilitato a prendere ciò che il mare gli dà).

Come dicevo prima, le barche oggi sono dotate di alta tecnologia, che con-

sente una maggiore sicurezza a bordo ma anche un maggiore sfruttamento della risorsa: occorre rendere consapevole il pescatore che la risorsa non è infinita, che lo strumento che ha in mano (la barca) va usato con razionalità e la pesca sempre più va programmata.

Per vincere la tradizionale diffidenza del pescatore occorrono corsi professionali d'aggiornamento basati sul conoscere qual è lo stato della risorsa, quale uso migliore fare delle tecnologie, confrontarsi con altre esperienze in Europa e nel mondo, e il sapere (cioè appropriarsi delle conoscenze della ricerca) è l'elemento fondamentale per far fare una crescita culturale a questo «mestiere», che fino a oggi ha operato sulla base dell'esperienza, sempre importante anche per il futuro, ma non più sufficiente.

Vi sono anche le condizioni per attuare questi corsi professionali, come è noto vi sono 45 giorni di fermo obbligatorio, i pescatori ricevono un contributo dallo Stato pari al salario minimo garantito previsto dal contratto di lavoro: perché non utilizzare una parte di quei 45 giorni per fare i necessari corsi d'aggiornamento? Ma anche in questo settore siamo in presenza di scarse strutture, per lo più legate al movimento cooperativo, che svolgono egregiamente il loro compito ma che spesso so-

no slegate dal contesto più generale e che difficilmente riescono a cogliere le nuove necessità. È indispensabile che i centri di formazione si colleghino di più al dibattito in corso nelle marine e nel movimento cooperativo e inizino una necessaria riflessione sui nuovi bisogni che ha il settore.

Dobbiamo prendere atto che anche nella pesca l'introduzione della tecnologia è un fatto acquisito, e con questa ci dobbiamo misurare a meno che qualcuno non pensi di ritornare al passato relegando il pescatore a un fatto folcloristico e storico.

Una piccola precisazione, infine, su un'affermazione contenuta nell'articolo «Frutti proibiti»: non è vero che le turbosoffianti «devastano i fondali sabbiosi». Lo dimostra il fatto che, pur con la moria del 1997 dovuta a fattori naturali, quasi ovunque vi è la vongola da pescare grazie ai sacrifici fatti dai pescatori con mesi di fermo e con una pesca fortemente limitata, ma è pur vero che come tutte le tecnologie moderne è necessario usarle con razionalità programmando la pesca e il prelievo della risorsa. È quello che sta facendo la quasi totalità dei consorzi per la gestione della pesca delle vongole, ottenendo risultati gestionali importanti.

\* direttore cooperativa Casa del pescatore, Cattolica

## Il caso

Un piano  
antincendi  
in Sicilia

GIAMPIERO CASTELLOTTI

Arriva dall'ambiente - e in particolare dagli splendidi scenari delle Madonie - un piccolo ma significativo contributo alla lotta contro la disoccupazione in Sicilia.

Finanziato con i fondi del Pop-Piano operativo plurifondo per circa 278 milioni di lire (250 milioni per la retribuzione degli operai e 28 per l'acquisto di materiali), il progetto di prevenzione degli incendi messo a punto dal Comune di Cefalù, in provincia di Palermo, permetterà l'assunzione, in tempi molto brevi, di 40 operai forestali (32 manovali, 4 motoseghisti e 4 decespugliatori).

La retribuzione giornaliera per questi operai sarà di circa 87.000 lire nette per 51 giornate lavorative.

Tra le opere sono previste la riapertura manuale dei viali parafulminei nel territorio di Gibilmanna e la ripulitura delle fasce parafulminee e delle scarpate stradali per complessivi 296.000 metri quadri.

«Questi interventi - sottolinea l'architetto Simona Vaccari, 32 anni, sindaco di Cefalù - sono di estrema rilevanza per la salvaguardia delle superfici boschive. E incideranno anche nel tessuto economico della zona».

Nelle Madonie, che occupano appena il 2 per cento della superficie dell'isola, è presente oltre la metà delle specie vegetali siciliane. Pregioli gli uliveti secolari, i sughereti, i frassini da manna, i quereti a roverella, i castagneti e nuclei di agrofoglio di Piano Pomo.

La vasta catena montuosa conserva il manto di leccio e faggio e presenta numerose specie endemiche tra cui l'Abies Nebrodensis, «relicto» di antiche glaciazioni. La fauna annovera, tra gli altri, la martora, l'istrice, l'aquila reale, l'aquila del Bonelli e il gracchio corallino.

«Le assunzioni - ci riferisce Vincenzo Lombardo, addetto stampa del Comune - avverranno subito dopo Ferragosto. Gli operai saranno assunti tramite la locale sezione circoscrizionale per l'impiego. Il loro numero potrebbe crescere di qualche unità». Informazioni: tel. 0921-924113.

